

A quarterly, published by the Gregorian University.
Rivista trimestrale, edita dall'Università Gregoriana.
<http://www.unigre.it/gregorianum/home.htm>

Editorial Board / Consiglio di Redazione

Proff. Roland Meynet S.I., Direttore
Mirjam Kovač, Segretario di Redazione
Sergio Bonanni - Nuno Gonçalves S.I. - Jakub Gorczyca S.I.
Stanislaw Morgalla S.I. - Donna Orsuto - Miguel Yañez S.I.

Scientific Board / Consiglio scientifico

Proff. Rocco D'Ambrosio - Massimo Grilli - Antonio Nitrola
Mark Rotsaert S.I. - Giovanni Sale S.I.
Georg Sans S.I. - João J. Vila-Chã S.I.

Articles and book reviews,
journals which are normally exchanged by agreement
or occasional complimentary copies should be addressed to:

*Articoli, recensioni,
scambi di riviste già in corso secondo accordo,
libri in omaggio vanno indirizzati a:*

REDAZIONE GREGORIANUM:
Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma (Italia)
gregorianum@unigre.it

Annual Subscription Price (2014) € 80,00;
Prezzo dell'abbonamento annuale (2014) € 80,00;

For subscriptions, back volumes, payments and claims, contact:
Per abbonamenti, volumi arretrati, pagamenti e reclami:

Pontificio Istituto Biblico
GREGORIAN & BIBLICAL PRESS
Piazza della Pilotta, 35 - 00187 Roma (Italia)
Tel. 066781567 - fax 066780588
www.gbpress.net
E-mail: periodicals@biblicum.com

Conto Corrente Postale IT 21 C 07601 03200 000034903005
Banca Prossima: IT 28 O 03359 01600 100000006102 SWIFT/BIC BCITITMX

Gregorianum

ROLAND MEYNET, S.I., *Le Psaume 37. Fils de Dieu et père des pauvres*

FRANCESCO SARACINO, *Guido Reni, gli angeli e il sangue necessario*

GIUSEPPE FRANCO, *L'etica del mercato e i compiti della scienza. Il contributo della Caritas in Veritate di Benedetto XVI*

ANTONINO DRAGO, *Il concilio Vaticano II e le riforme delle religiosità compiute dai maestri della nonviolenza*

ADAM WOJTCZAK, O.M.I., *The characteristic aspects of Benedict XVI's teachings on Mary*

JOSEPH JOBLIN, S.I., *Pluralisme: opposition et convergence des «logiques de vérité» qui commandent l'action*

MICHELE DI MARCO, *La figura di Costantino in Occidente fra tardo antico e alto Medioevo (s. IV ex. - VIII in.)*

Pontificia Universitas Gregoriana

Roma 2014 - 95/2

bestow benefits, the victim reconciled God and man. In heaven Christ remains as victim, altar, and intercessor before the Father. As God He bestows blessings. The victim's real presence provides the sacrificial unity between Supper-cross and the Mass. The Eucharist is the *res et sacramentum* supplying the *res*, sanctification of participants in the sacrifice. Christ's sacramental words effect what they signify if the Mass's canon indicates an intended propitiatory sacrifice and the priest speaks in Christ's person. While T. preferred the *epiclesis* after the consecration as non-essential, M. would locate it before the consecratory words. The Mass as sacrifice is distinguished from the sacrament: we actively offer the sacrifice and obtain propitiation; we receive sacramental sanctification. Christ's sacrifice is accomplished; its efficacy as the Church's sacrifice is *in fieri*. Lest subjective devotion's lack impede the sacrifice, the whole Church, whose sanctity the Spirit assures, wins the oblation's acceptance.

Chapters 4-6 study grace. Eucharistic sanctification «occurs through the "form" of sanctifying grace and for the purpose of heavenly glory». The Eucharist signifies Passion, grace, and glory. Sharing in divine food renders believers «consubstantial» with Christ, the Father, and the resurrection. It transforms them «into a single substance or body». Thus those eating the Eucharistic victim are sanctified through a permanent, dynamic union flowing continually into soul and flesh. St. Hilary affirms a «natural» union with Christ over the Eucharist analogous to the Son's union with the Father. Though love of God and love of neighbor are distinct, they become one in Christ's Body as believers love Head and members. This love exceeds ecclesial bounds and draws others to Christ and the Church. The Eucharist, originating all Christian love, asceticism, and virtue, figuratively anticipates heaven's banquet and unites with Christ through sanctifying grace, which demands union with a glorified body. In order that all grace be Eucharistic, Christ's finite humanity must possess sanctifying grace's unsurpassable plenitude. Similarly paradoxical is the affirmation that sanctifying grace flows «naturally» from the grace of union, the hypostatic union. While Thomas understood sanctifying grace as a «participation in the divine nature» (S.T. II-I, 110, 3c), T. referred grace to sin in the present order, healing as well as elevating wounded nature. All other sacraments are oriented to the Eucharist as grace's principal cause; all desiring salvation desire the Eucharist. The sixth chapter expounds «Created Actuation by Uncreated Act», manifesting structural similarity among sanctifying grace, *lumen gloriae*, and grace of union: all actuate a subject analogously as the perfect, consequent disposition for and by God's indwelling.

The final chapters expound T.'s practical theology: contemplation, mortification, and baptism as related to Eucharistic grace. «Natural» continuity between baptism and mystical contemplation is stressed. Loving faith aims for transformative, painful purification and union with God. Only when the soul perceives its own passivity before God's grace is contemplation reached. But in all prayer the Trinity's indwelling by grace effects a «touch of substance to substance»; in higher prayer the soul suffers a learned ignorance before God's transcendence short of the beatific vision. Baptism initiates divinization as a dynamic process of deeper incorporation into Christ, a mortification whose efficacy derives from the Eucharistic sacrifice.

Unfortunately some mistranslations and misinterpretations of Neo-Scholastic presuppositions mar this work. M. also fails to acknowledge tensions: the equation of grace of union with hypostatic union, a finite nature with unsurpassable grace, God «under» moral necessity, Patristic dynamic grace with Scholastic accident. Their reconciliation should drive theology forward. But the return to T. is overdue.

JOHN M. McDERMOTT, S.I.

PERRONI, MARINELLA – MELLONI, ALBERTO – NOCETTI, SERENA, ed., «*Tantum aurora est*». *Donne e Concilio Vaticano II*, Christianity and History. Series of the John XXIII 12, LIT Verlag, Berlin 2012; pp. 392. € 34,90. ISBN 978-3-643-90245-0.

Il volume curato da Marinella Perroni, Alberto Melloni e Serena Nocetti, si propone come un'opera variegata dall'alternarsi delle voci dei singoli autori, riconoscibili nei contributi scientifici loro affidati entro un progetto armonico che accorda la visione d'insieme dei fatti storici e dei dati teologici riferiti con misura ed obiettiva analisi.

I diciotto articoli, distribuiti nelle due parti dell'opera, analizzano gradualmente la novità della presenza femminile al Concilio: l'invito come donne uditrici, religiose e laiche, per partecipare ai lavori conciliari, costituisce il discrimine tra due tempi, un primo momento che ha preparato la scelta dell'invito, ed un secondo dettato durante i lavori conciliari.

La seconda parte dell'opera segue i tratti teologici di maggior rilievo che hanno caratterizzato un'analisi del pensare la donna nella Chiesa riprendendo le parole significative pronunciate al Concilio e in alcune fasi preparatorie dello stesso; si prendono in esame alcuni dei temi teologici più dibattuti anche nella recezione conciliare in contesti plurali come la vita religiosa, la ministerialità nella Chiesa, anche sulla delicata questione dell'ordinazione ministeriale delle donne, i doveri ed i diritti matrimoniali, il laicato e l'esperienza dei movimenti ecclesiali.

L'incisività dei contenuti è corrispondente all'autorevolezza degli studiosi intervenuti, e alle tematiche scelte che coprono quasi interamente gli ambiti di studio sul Vaticano II, settori differenti ma sempre narrati con l'originalità dello specifico distintivo di ogni autore.

La Presentazione dell'opera scritta da H. Vorgrimler e l'Introduzione di M. Perroni tracciano i limiti del lavoro ed aprono al lettore la prospettiva di un orizzonte inatteso, che difatti risalta nella pluralità delle voci, pronte nel descrivere la storia, individuare i contributi della teologia femminile, scegliere i passaggi chiave del dibattito conciliare e riconoscere i limiti di una teologia eurocentrica, che si schiudeva a novità impensate di un cattolicesimo da ri-orientare geograficamente, facendo presenti le istanze per il superamento di ogni discriminazione.

Già dal 1948 la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* delle Nazioni Unite e poi la *Convenzione sui diritti politici delle donne* avevano favorito il ripensamento dei ruoli e delle funzioni. Questa consapevolezza sociale animò certa-

mente le aditrici invitate al Concilio, le quali, con la loro esperienza, seppero adempiere al loro compito consapevoli che il mondo attendeva nuove risposte dalla Chiesa. Erano donne provenienti da differenti paesi, che avevano grande esperienza per storia personale e per formazione. Videro alcuni cambiamenti, come la possibilità che le donne studiasse la teologia, e altri ne attesero. La preparazione culturale e teologica, insieme alla partecipazione alla vita ecclesiale, permise una progressiva integrazione che rifletteva l'esperienza di molte donne, in Germania come negli Stati Uniti, paesi in cui l'impegno della donna nella Chiesa cattolica stava incrementandosi velocemente.

Iniziava a intraprendersi una strada non ancora percorsa: erano riconosciute parte dell'unico popolo di Dio, per distinzione del femminile nella più grande nozione del laicato, idonee a cooperare alla crescita del corpo di Cristo, secondo i doni ed i carismi ricevuti.

Sollecitate da voci femminili si fecero presenti le istanze maggiori del ventesimo secolo, grandi temi che prepararono il Concilio e poi lo seguirono: l'impegno per la pace, l'ecumenismo, la responsabilità ecclesiale dei cristiani tutti, la corresponsabilità nell'identità missionaria e l'unità. I tanti nomi di donne che hanno scritto questa pagina della storia ecclesiale, intrapresero una via necessaria e attesa, nella consapevolezza che era *solo l'aurora* di un giorno nuovo per la Chiesa.

Evidenziare alcune peculiarità dell'opera risulta difficile, per non essere riduttivi, rispetto alla vastità del tema esposto. In rilievo certo si pongono le dettagliate sezioni offerte che hanno preso in esame i diari e le lettere di alcune donne che seguirono il Concilio, come Angelina Nicora Alberigo, E.M. Magdaleine Hutin, Maria Vingiani. In ciascun caso i riferimenti ai dibattiti si intrecciano con l'ordinaria esperienza ecclesiale di coloro che hanno annotato e lasciato a distanza di cinquant'anni una memoria di confronto, che può essere utilmente riferita agli Atti, consentendo una rilettura della storia delle giornate conciliari nella prospettiva personale delle autrici.

La teologia proposta si spinge a volte fino al confine di affermazioni che trovano ancora oggi impreparato l'uditorio e si scontrano con una differente prassi ecclesiale; esse possono essere colte come autentiche sfide per la dialettica teologica corrente.

Il valore maggiore dell'opera è costituito dalla pluralità delle voci, dalla ricchezza dei contributi e dai numerosi riferimenti bibliografici proposti, che conferiscono una veste di indiscutibile merito alla ricerca presentata, qualità che saranno sicuramente riconosciute anche in avvenire.

ALBERTA MARIA PUTTI

PIZZUTO, PIETRO, *Grammatica del cattolicesimo. Manuale di teologia fondamentale*, Manuali di Panteno. Teologia, LDC – Istituto Teologico San Tommaso, Leumann – Messina 2012; pp. 287. € 28,00. ISBN 978-88-01-05286-2.

Este manual de teología fundamental, destinado principalmente a los estudiantes que por primera vez se acercan a la materia, está estructurado en ocho capítulos que siguen la línea tradicional de la Teología fundamental en ámbito latino, es decir, el tratamiento de la revelación y su transmisión (los 4 primeros capítulos) y de la credibilidad de la revelación (los 4 últimos capítulos). Es interesante la forma en que el autor se confronta con la situación actual y los desafíos que ésta supone para cada uno de los temas que trata.

La parte sobre la revelación y su transmisión se abre y se cierra con un capítulo sobre la fe. El primer capítulo — «la iniciativa divina del acto de fe» — es muy breve, casi de motivación, donde se da un presupuesto: acogemos la revelación porque hemos recibido el don de la fe que despierta en nosotros el deseo de Dios. El segundo capítulo, «la revelación cristiana», sigue un planteamiento cristológico y no cronológico, elección más acorde con el planteamiento que encontramos en la *Dei Verbum*. La parte fuerte del capítulo es la Revelación en Cristo en la que comenta el primer capítulo de la *DV*. Interesante la forma de tratar el conocimiento de Dios a través de la razón. El problema actual del rechazo de Dios y de la trascendencia es visto como un problema antropológico por lo que la crítica a la revelación solo se puede superar a partir del hombre mismo.

En el tercer capítulo, dedicado a la transmisión de la Revelación, se pone el acento en la Iglesia sujeto de transmisión. Parte de la tradición, ámbito donde nace la escritura. Es central en el tratamiento la relación entre la Escritura y la Tradición. Da una visión general del desarrollo teológico de la relación desde Trento hasta el Vaticano I, para pasar a presentar la síntesis que hace la *DV* de la relación escritura-tradición-magisterio-*sensus fidei*. Se hace la opción de no tratar temas inherentes a la Escritura como son la inspiración y la canonicidad; el interés mayor es su relación con la tradición y la importancia que ésta tiene para la lectura teológica de la Escritura. En conjunto es un capítulo demasiado ambicioso, en el que algunos problemas fundamentales sólo se enuncian o presentan de forma sumaria. Es acertada la presentación de la Tradición antes de la Escritura, pero resulta extraño que se hable del depósito de la fe después de la función del Magisterio en la transmisión de la revelación.

En el cuarto capítulo, «la acogida de la revelación con la fe» se analiza el acto de fe desde distintos ángulos antes de llegar a afrontar la doble dimensión del acto de fe de *fides qua* y *fides quae*. En la línea de todo el libro de dejarse interpelar por el contexto, hablará del aspecto dinámico de la fe ya que ésta puede crecer o también perderse. Termina el capítulo con precisiones terminológicas que, desde mi punto de vista, hubiera sido mejor presentar al principio. Entre las fuentes citadas se echa de menos Roussetot, clásico por su obra «los ojos de la fe», y que sin embargo se incluye en el capítulo V sobre la credibilidad de la fe, y Juan Alfaro, con su aportación sobre la fe como opción fundamental.